

da e de la fontana?

Egr. Dott. Valerio Marroni
Valerio.marroni@regione.emilia-romagna.it
Spett.le EGATO La Spezia
atoidrico@provincia.sp.it

La Spezia, 19.08.2019
Prot. N. 19098/E

Oggetto: Inchiesta pubblica "Biodigestore Saliceti"

Egregio Presidente,

In relazione all'inchiesta pubblica in oggetto, ed in qualità di gestori all'ingrosso dell'ATO idrico della Spezia, segnaliamo che tre delle zone pozzi gestite dalla scrivente si trovano a monte, lungo l'alveo del fiume Magra, rispetto all'area nella quale è prevista la realizzazione del nuovo impianto Biodigestore.

La distanza di circa quattro chilometri tra l'area prescelta e le zone pozzi potrebbe sembrare sufficiente a garantire la tutela delle falde, ma la stratigrafia del fiume e l'assetto geomorfologico testimoniano in realtà una vulnerabilità per eventuali pericoli a monte delle zone pozzi.

L'area individuata per la realizzazione del nuovo impianto risulta infatti in posizione pericolosa per eventuali fuoriuscite di liquami che, confluendo naturalmente verso il mare nell'alveo e sub alveo del Magra, si troverebbero in breve tempo nelle zone pozzi che riforniscono parte predominante della Provincia con conseguente interruzione immediata delle forniture di acqua potabile.

L'individuazione dell'area per un nuovo impianto che tratti lavorazioni di rifiuti deve considerare la vulnerabilità delle falde ed il rischio di contaminazione delle stesse. In qualità di gestori del sistema idrico abbiamo sempre segnalato agli enti preposti eventuali scelte che potessero arrecare pericolo, cercando di mitigare la già fragile condizione del fiume, senza aggiungere altri potenziali -seppur remoti- pericoli. La prevenzione deve avere rilevanza prioritaria nelle programmazioni territoriali, soprattutto in presenza di falde prive di protezioni impermeabili agli inquinanti superficiali come nel caso della tratta finale del Fiume Magra dove sono posizionate le zone pozzi di ACAM e della scrivente.

La quantità di acqua emunta dalle zone pozzi della scrivente e distribuita nella rete provinciale è di circa quattro milioni di metri cubi e rappresenta circa un quinto dell'acqua distribuita sul territorio. L'inquinamento della falda porterebbe all'interruzione del prelievo senza possibilità di sostituzione, non esistendo ad oggi alcun collegamento di emergenza che possa surrogare le zone pozzi lungo la tratta finale del Magra.

Dato che l'impianto deve essere ancora realizzato, La scrivente richiede, a tutela alle zone pozzi ed all'attività di pubblico servizio di fornitura di acqua idropotabile, di individuare un'area a valle delle zone pozzi distribuite lungo l'alveo del Fiume Magra (quindi dopo Battifollo, dove oltretutto sono presenti argille nel sottosuolo) o alternativamente in aree lontano dai corpi idrici che alimentano le falde del Magra, ritenendo inappropriata e pericolosa la localizzazione individuata dal progetto.

Rimanendo a disposizione per contributi o approfondimenti si inviano distinti saluti